

«Giù le mani dai 10 milioni per la funivia dell'Ateneo»

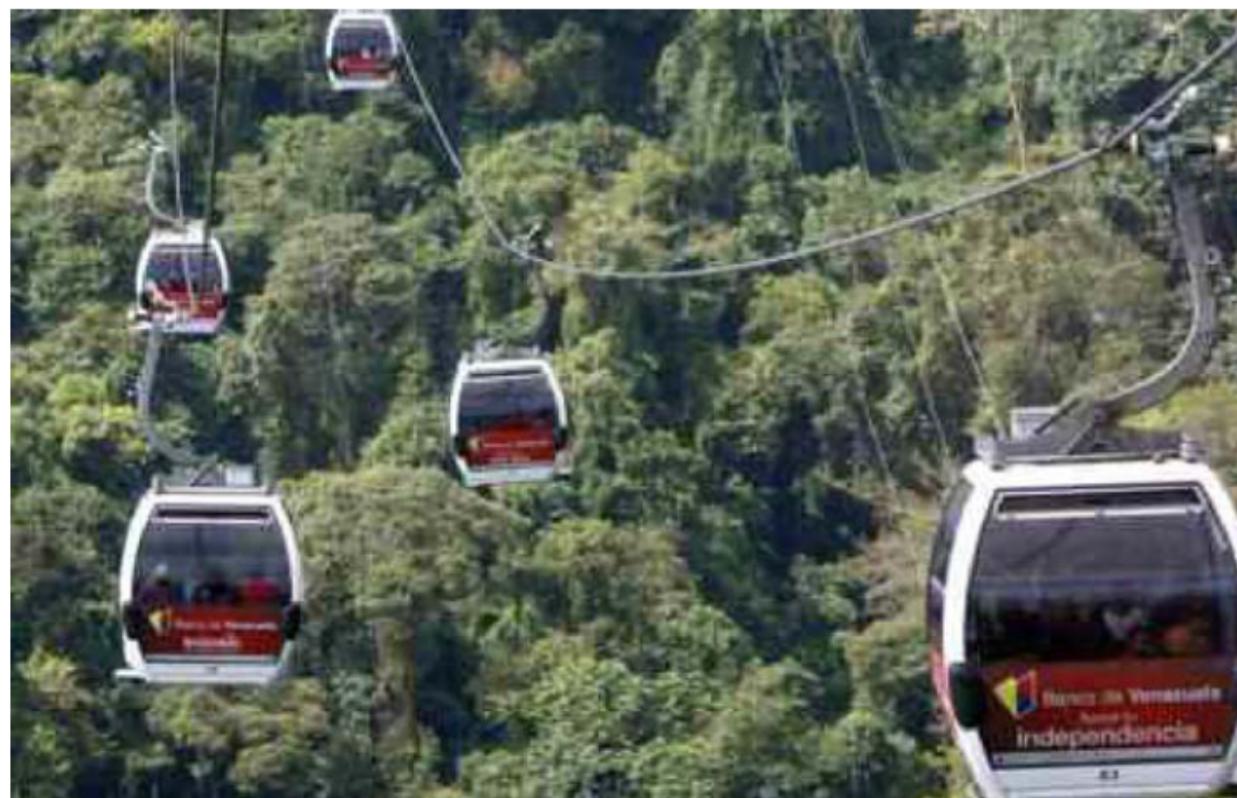
Il rettore D'Amico rispedisce al mittente la furbata del sindaco Brucchi che vorrebbe i fondi del Masterplan per costruire il Polo

Pietro Colantoni

TERAMO - «L'ennesimo atto di ostilità nei confronti di un Ateneo virtuoso, che tanto sta facendo per rilanciare se stesso e l'intera città». Non usa giri di parole il rettore **Luciano D'Amico** per commentare la richiesta del sindaco **Maurizio Brucchi** che, durante l'incontro con il governatore D'Alfonso, ha chiesto di dirottare i 10 milioni di euro di fondi del Masterplan destinati alla funivia per Colleparco alla realizzazione del polo scolastico. Una richiesta che si inserisce nel dibattito sulla sicurezza degli istituti teramani all'indomani del terremoto del 24 agosto scorso e che viene bollata senza mezzi termini dal Magnifico come una «facile scorciatoia». Ma D'Amico va oltre e non ci sta a vedere l'Università di Teramo vittima di ulteriori sacrifici per sopperire a carenze della città di certo non imputabili all'Ateneo. Nello specifico, pur sottolineando quanto sia importante garantire la sicurezza degli studenti teramani, il rettore chiarisce come la funivia non sia di certo un suo capriccio ma un'opera strategica per tutto il territorio. Opera che si inserisce in un progetto ben più ampio, cominciato proprio con la messa in sicurezza delle sedi universitarie di

Coste Sant'Agostino e Piano d'Accio, realizzate con criteri antisismici.

LA SICUREZZA. «Pur non entrando nel merito delle scelte politiche – afferma D'Amico – vorrei ricordare come appena sette giorni dopo l'inizio del mio mandato da rettore ho chiuso la sede di viale Crucioli. Poi, nei mesi successivi lo stesso destino è toccato alle sedi di Giulianova, Atri, Mosciano, Cartecchio e della Molinari. Una decisione necessaria per garantire ai nostri studenti tutti gli standard di sicurezza, anche sismica, e che ci è costata enormi sacrifici – aggiunge il rettore – Solo per quel che riguarda il lato economico è l'operazione di riportare tutte le sedi a Teramo ci è costata circa 2,5 milioni all'anno, per due anni. Un costo andato ad incidere sia sul bilancio che sulle tasse universitarie che, per forza di cose, sono aumentate. Per garantire la sicurezza, poi, abbiamo anche dovuto sacrificare una parte della ricerca scientifica. In compenso, oggi, i nostri due poli universitari sono tra le poche strutture a livello regionale ad avere il collaudo antisismico, un obiettivo che si raggiunge con sacrifici e mettendoci la faccia». Non chiedendo di utilizzare fondi destinati ad altre opere, verrebbe da dire leggendo le parole del magnifico. Che quella di D'Amico



Una funivia dello stesso tipo pensato a Teramo dall'Università. Sotto, il rettore Luciano D'Amico

sia stata una buona scelta lo si è capito in questi giorni, quando quasi tutti gli enti sono finiti a fare i conti con danni, inagibilità e spese d'urgenza, mentre l'Ateneo non ha subito lesioni di alcun tipo, potendo continuare a garantire i servizi a tutti gli studenti universitari. «Da quel che mi risulta – continua – l'ex rettorato di viale Crucioli ha subito danni rilevanti e, attualmente, è del tutto inagibile. Altre lesioni, poi, sono state riscontrate nelle sedi distaccate che un tempo ospitavano i nostri corsi. Un dato che al di là di tutto fa capire quanto sia stata buona la nostra scelta e quanto un piano pluriennale per la sicurezza porti sempre i frutti sperati». Una lezione «universitaria», verrebbe da dire, per coloro che battono cassa dopo aver contato i danni che si sarebbero potuti evitare con la giusta prevenzione.

LA FUNIVIA. Ma la discussione, innescata dalla richiesta di Brucchi, si inserisce in un discorso più ampio: quello dei non ottimali rapporti tra Ateneo e Comune che, già in altre situazioni, ha portato le due istituzioni a scontrarsi. Ancora una volta, come detto, per D'Amico l'amministrazione comunale sta trattando l'Ateneo come un agnello sacrificale cui sottrarre un capriccio, la funivia, per realizzare un'opera necessaria,

il Polo scolastico, inspiegabilmente messa da parte in questi anni. Ateneo come interlocutore privilegiato, forse l'ultimo polo attrattivo per la città: questa la considerazione che D'Amico cerca dall'alto del Campus di Coste Sant'Agostino. Soprattutto alla luce del fatto che, durante le riunioni sulla ripartizione di fondi, lo stesso Comune di Teramo ha deciso di non chiedere l'inserimento del Polo scolastico tra le priorità del Masterplan. «Facendo una scorrettezza nei confronti del governatore D'Alfonso – spiega D'Amico che a quei tavoli ha partecipato – chiesi personalmente a Brucchi se avesse delle opere da proporre, e non fece affatto accenno al Polo scolastico. Ora, invece, chiede che venga sacrificata un'altra opera dell'Ateneo per inserire la realizzazione di una struttura del Comune che, tra le altre cose, corre il rischio di non essere finanziata a causa del probabile allungamento dei tempi. Ribadisco comunque – afferma ancora D'Amico, non solo infastidito, ma probabilmente anche preoccupato vista l'evoluzione del dibattito sulla sicurezza scolastica che domina in questi

giorni – che ho a cuore la sicurezza degli studenti teramani ma che essa non può essere garantita andando a discapito di chi si è comportato sempre in maniera virtuosa. La funivia non è un capriccio, perché l'isolamento di Colleparco è un grosso limite per noi, come riscontrato anche negli ultimi giorni, quando tanti genitori ci hanno fatto capire di avere dei dubbi se iscrivere o meno i figli ai nostri corsi, proprio a causa degli scarsi collegamenti. Insomma – la stoccata finale – ancora una volta vorrei capire quanto conti questa Università per il Comune e quanto l'amministrazione abbia la volontà di portare avanti un piano strategico ad ampio respiro per il rilancio della città e non pensare solamente all'apertura del Museo del Gatto».

